



## NOTIZIARIO DI INFORMAZIONE DEL NUCLEO A.C.L.I. - SANITA'

Ciclostilato in proprio per distribuzione esclusiva ai Soci

Anno XVII – marzo 2016

Supplemento de "Il Giornale dei Lavoratori" ACLI Milano



Sedi:

**A.C.L.I. – Sanità  
Nucleo Interaziendale**

**c/o ex osp. Paolo Pini  
Via Ippocrate 45  
20161 MILANO**

telefono/fax : 02.6622.0729  
da Lunedì a Venerdì  
dalle ore 9,30 alle ore 11,30

**c/o Ospedale Niguarda  
Piazza Ospedale Maggiore 3  
20162 MILANO**

telefono : 02.643.8870  
il Martedì e Giovedì  
dalle ore 14,30 alle ore 16

## AI SOCI E SIMPATIZZANTI

Carissimi,  
ha preso il via la stagione congressuale che culminerà nelle giornate dal 5 all'8 maggio 2016 con la celebrazione, a Livorno (San Vincenzo), del XXV° Congresso nazionale.

Nel frattempo, il 12 e 13 marzo, all'auditorium San Fedele in Via Hoepli a Milano si terrà il XXX° Congresso delle Acli milanesi ed il 9 aprile a Como il XIII° Congresso regionale della Lombardia.

Saranno momenti importanti nel corso dei quali si aprirà il confronto sulle linee da tenere nel prossimo quadriennio e si procederà al rinnovo degli organismi dirigenti.

**"Niente paura - con le Acli attraversiamo il cambiamento"** questo è il tema dei congressi.

Il settantesimo delle ACLI ci ha convinto che avremo un futuro solo se non smarriremo la nostra "anima" associativa: l'ispirazione cristiana e la dimensione popolare restano i principi fondanti della nostra esperienza.

Per essere più incisivi dobbiamo rinnovare la nostra azione sociale.

Dobbiamo cogliere la crisi come un'opportunità per ripensare non solo il nostro modo di vivere, ma anche il nostro modo di fare associazione.

Come si può comprendere, guardando al lavoro che si farà nei prossimi mesi, appare chiaro che la fase congressuale è un momento di altissima democrazia per la nostra associazione dove ci si confronterà e si deciderà sui temi interni e di politica con l'obiettivo di riuscire a realizzare e promuovere sempre meglio le attività previste dalle nostre finalità statutarie.

alessandro zardoni  
(Presidente del Nucleo)

## Attività della Presidenza

Per opportuna conoscenza ai Soci informiamo che nella riunione della Presidenza che si è tenuta il 25 febbraio 2016 sono stati trattati e discussi i seguenti argomenti:

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Domande di ammissione dei nuovi Soci;
3. Ratifica domande di rinnovo dei Soci;
4. Assemblea ordinaria dei Soci – Bilancio 2015;
5. Varie ed eventuali.



## PASQUA 2016

Si informa che la Presidenza del Nucleo ha deliberato di offrire la tradizionale colomba ai Soci in regola con il TESSERAMENTO 2016.

Potrà essere ritirata presso la sede di Via Ippocrate 45 (Centro Sociale) il giorno 20 marzo 2016 dopo la prevista assemblea ordinaria dei Soci per deliberare il bilancio sociale relativo all'anno 2015.

Chi non può ritirarla il giorno 20, potrà ritirarla nei due giorni successivi solamente al mattino dalle ore 9,30 alle ore 11,30.

Le colombe non ritirate entro tali termini, saranno consegnate ai poveri di Fratel Ettore.



Come ogni anno le donne iscritte al Nucleo, con un contributo offerto dalla Presidenza, si troveranno per festeggiare la ricorrenza e in quell'occasione simbolicamente e idealmente verrà offerto a tutte LA MIMOSA PIU' BELLA.

Per informazioni telefonare in sede o contattare la socia Rivetti Giancarla.



In questo anno giubilare riflettiamo sulle opere di misericordia. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina.

### 1 - Dar da mangiare agli affamati

La fame continua ad essere presente nel mondo, nonostante i progressi tecnologici e la crescita della produzione alimentare e industriale. Non è il cibo che manca: manca un'equa distribuzione dei beni della terra. La fame è frutto della povertà e la povertà scaturisce dalle ingiustizie. C'è chi ha troppo e chi non ha nulla, o manca comunque del necessario.

Questa prima opera di misericordia corporale ci chiede anzitutto di aprire gli occhi sulla fame e sulla povertà del mondo: del mondo del sottosvi-



luppo, dove la fame comporta non solo assenza di cibo, ma anche

impossibilità a curare la salute, ad accedere alla scuola, ad avere un lavoro e un reddito; povertà del nostro Paese, dove pure esistono casi e fenomeni di povertà e di emarginazione.

La permanenza della povertà nel mondo ci dice che non è sufficiente il gesto occasionale di misericordia, che assicura un pasto a chi ha fame. La misericordia deve diventare costume di vita, deve portarci a verificare lo stile dei nostri consumi, ad evitare tutto ciò che è superfluo per destinarlo ai poveri ai quali appartiene, a praticare perciò non solo l'elemosina, ma la condivisione, la comunione con gli altri. La misericordia di Cristo, infatti, alla quale facciamo riferimento, nella fede, è stata ed è condivisione.

## 2 - Dar da bere agli assetati

La mancanza di acqua richiama all'attenzione la situazione catastrofica del Sahel, una larga fascia a sud del Sahara, che tocca diversi paesi africani, dove da anni piove sempre meno e dove le sabbie del deserto avanzano, seminando la morte: senza acqua non si può vivere, non si può coltivare, è impossibile l'igiene, problematica la prevenzione come anche la cura delle malattie. Questo disastro ecologico sahariano è da imputare in parte non trascurabile – dicono i biologi – all'opera nefasta dell'uomo.

Il terreno era costituito da savana e da vegetazione arborea xerofila – cioè amante del secco – capace di resistere all'enorme siccità dell'ambiente. Questa vegetazione manteneva una ricchissima fauna: giraffe, rinoceronti, antilopi ecc. La fauna è stata distrutta e sostituita da enormi mandrie di bovini, che hanno calpestato e appiattito il terreno, annientando la vegetazione erbosa e accelerando l'erosione del suolo. Enormi distese sono diventate improduttive in seguito al tentativo di coltivare piante inadatte; i pastori hanno bruciato sconsideratamente la savana per



favorire la produzione di erba verde per i bovini, eliminando i già scarsi alberi; la piovosità è diminuita per il continuo indietreggiare della grande selva ombrifera del Congo.

Il disastro del Sahel deve renderci pensosi. Noi pure rischiamo di distruggere con le nostre mani il nostro ambiente umano. Ora però urge salvare la vita di migliaia di fratelli. Un pozzo d'acqua: forse una persona da sola non può donarlo. Una famiglia, un gruppo di famiglie, una parrocchia tutta insieme, sì. Il Signore ritiene dato a sé un bicchiere d'acqua fresca offerto ai fratelli più umili e bisognosi.

## 3 - Vestire gli ignudi



Ci sono nudità da intendersi in senso letterale come impossibilità, cioè, di coprirsi per di-

fendersi dal freddo, e per presentarsi dignitosamente agli altri: è la nudità più umiliante, segno e frutto di estrema povertà. E' opera di misericordia donare un vestito, indumenti intimi, calzature a chi ne è privo. E' misericordia vera se gli indumenti donati sono in ottimo stato, possibilmente nuovi, acquistati con nostro sacrificio, magari risparmiando sui nostri vestiti, evitando l'esibizionismo del capo firmato.

Certa carità, fatta con vestiti vecchi e rattoppati, liberandoci di cose inutili che noi non indosseremo mai, viene identificata dalla gente semplice come "carità pelosa". C'è anche una nudità che coincide con l'assenza di un tetto. Nelle grandi città ci sono i cosiddetti "baraccati". Le baracche sono l'ultimo anello di una serie di abitazioni chiamate eufemisticamente "improprie". Impropria significa molto spesso: umidità che deturpa e consuma, assenza di servizi igienici, promiscuità per la ristrettezza dei locali, rischio di malattie infettive.

Le baracche non ci sono ovunque; abitazioni improprie esistono in ogni città. La carità in questi casi deve procedere strettamente collegata con la giustizia e deve tradursi nell'impegno politico perché il diritto alla casa sia una realtà per ogni uomo.

(da [www.novena.it](http://www.novena.it) – Le Opere di Misericordia)



# LA PAGINA DEL CUORE

a cura di Ivo Bertani  
Presidente Onorario Nucleo ACLI-Sanità

## Il Saggio

All'imperatore Ciro il Grande piaceva moltissimo conversare amabilmente con un amico molto saggio di nome Akkad.

Un giorno, appena tornato stanchissimo da una campagna di guerra contro i Medi, Ciro si fermò dal suo vecchio amico per passare qualche giorno con lui.

“Sono spossato, caro Akkad. Tutte queste battaglie mi stanno consumando. Come vorrei fermarmi a passare il tempo con te, chiacchierando sulle rive dell'Eufrate...”

“Ma, caro sire, ormai hai sconfitto i Medi, che cosa farai?”

“Voglio impadronirmi di Babilonia e sottometterla”.

“E dopo Babilonia?”

“Sottometterò la Grecia”.

“E dopo la Grecia?”

“Conquisterò Roma”.

“E dopo?”

“Mi fermerò. Tornerò qui e passeremo giorni felici a conversare amabilmente sulle rive dell'Eufrate...”

“E perché, sire, amico mio, non incominciamo subito?”



Ci sarà sempre un altro giorno per dire «ti voglio bene».

E ci sarà sempre un'altra possibilità per dire «posso fare qualcosa per te?».

Ma nel caso avessi torto e ci fosse rimasto solo oggi, vorrei dirti che ti voglio bene e che spero che non ci dimenticheremo mai.

Ti pentirai profondamente di non esserti preso del tempo per un sorriso, un abbraccio o un bacio e di essere stato troppo occupato per offrire a qualcuno quello che poi avrebbe espresso come ultimo desiderio.

Ricordati dei tuoi cari oggi, e sussurra loro nell'orecchio, di loro quanto li ami e quanto li amerai sempre.

Prenditi il tempo per dire «mi dispiace», «ti prego ascoltami», «Grazie», o «è tutto a posto». Domani non ti pentirai di quello che hai fatto oggi.



(da “Ci sarà sempre un altro giorno” di Ferrero)